

**studiare PER/
studiare COME:
formazione
universitaria e
crescita del paese**

commenti a Gianluca Fiorentini

futuro al presente
Il mulino, Bologna
17 ottobre 2014

Andrea Gavosto
Fondazione Giovanni Agnelli
andrea.gavosto@fga.it

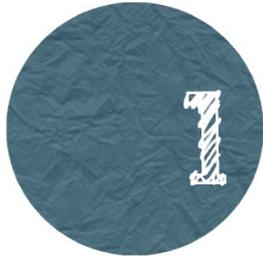


FONDAZIONE GIOVANNI AGNELLI WWW.FGA.IT

 FONDAZIONEAGNELLI  @FONDAGNELLI  FONDAGNELLI



studiare PER/studiare COME * i temi



gli obiettivi del sistema universitario



l'internazionalizzazione

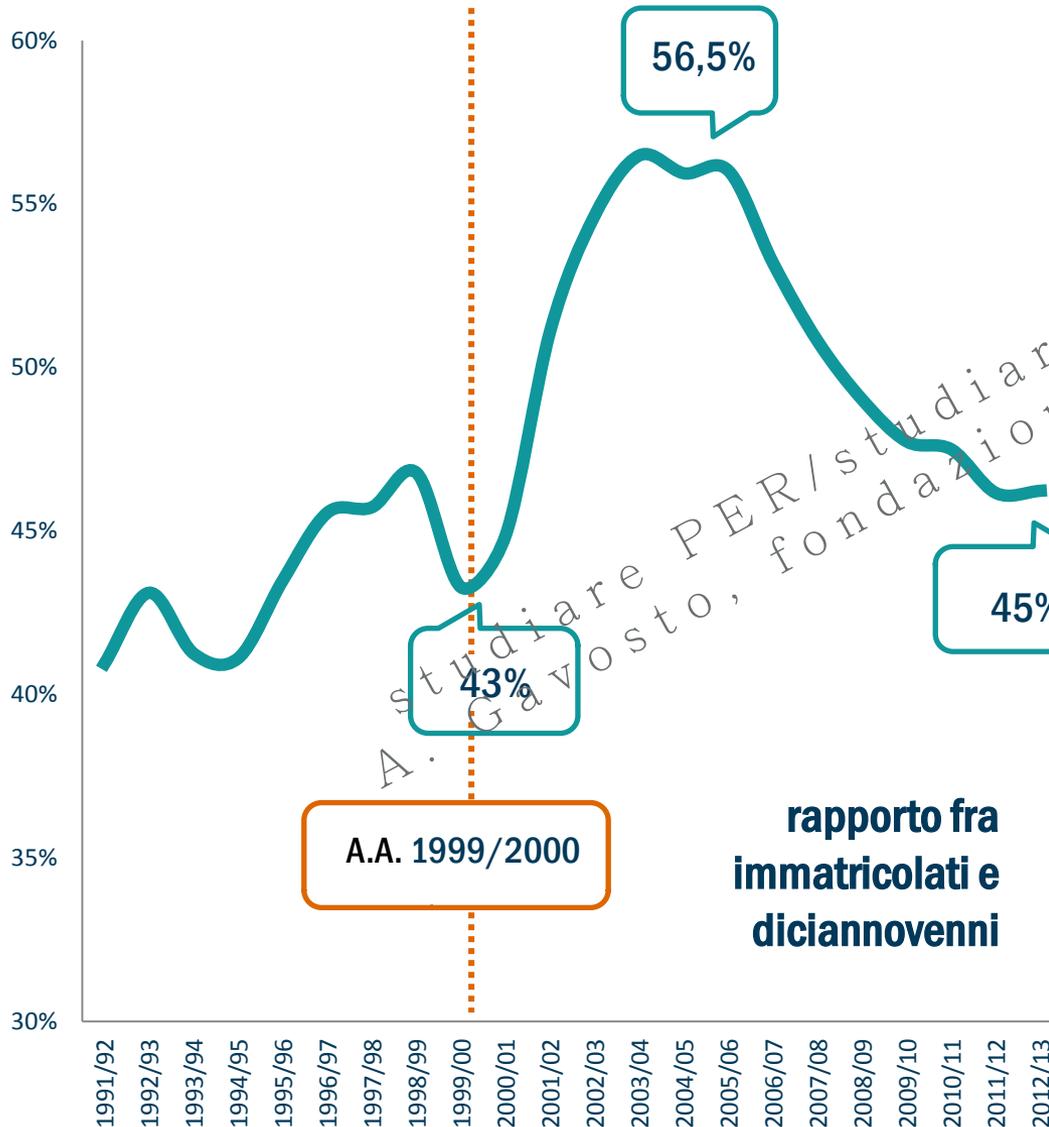


la valutazione



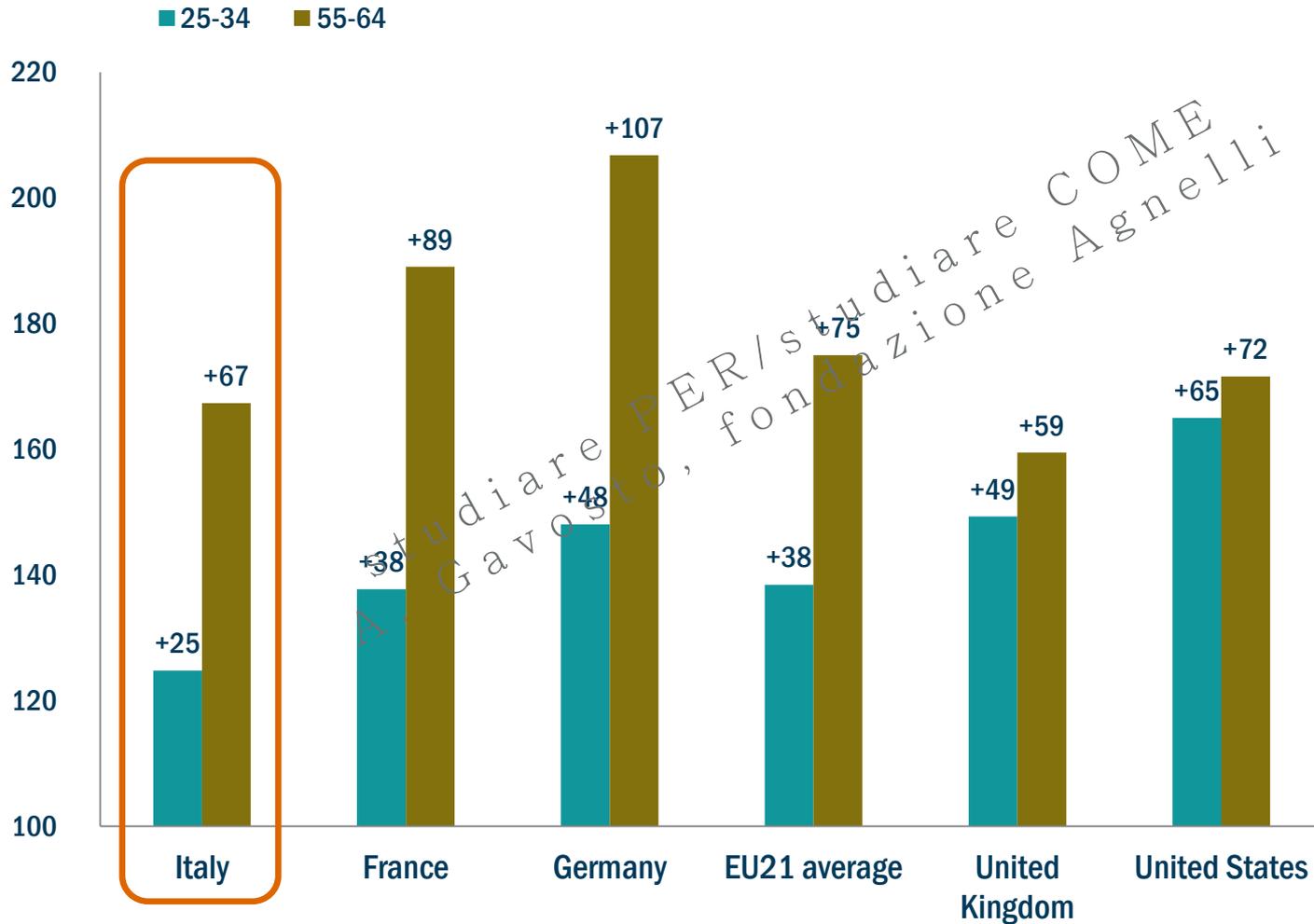
gli strumenti didattici

gli obiettivi. L'effetto della riforma del 3+2 è svanito: l'Italia non arriverà al 40% di giovani laureati entro il 2020



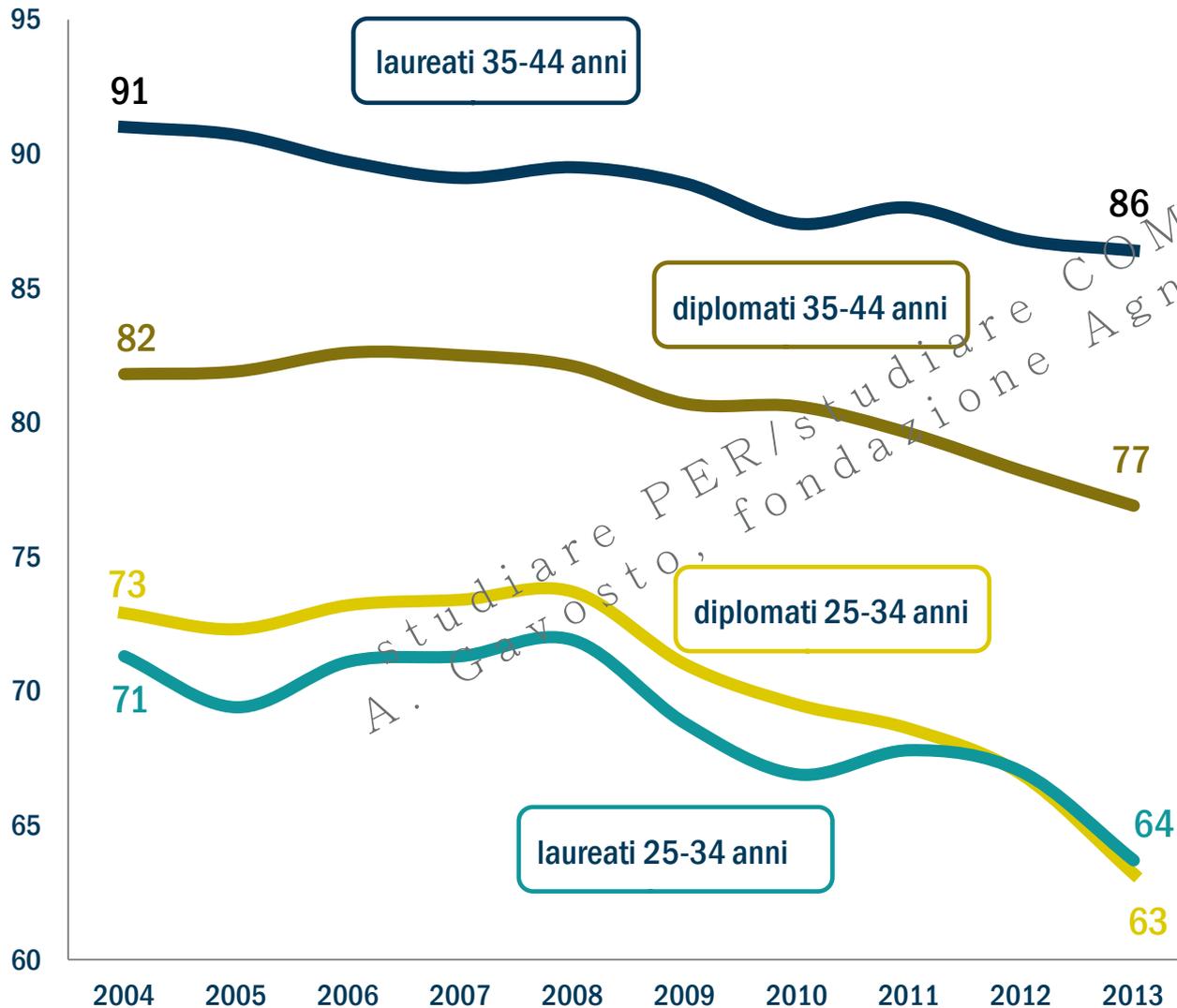
Dopo un forte aumento iniziale, **le immatricolazioni stanno calando** in relazione alla popolazione diciannovenne (dunque al netto della demografia)

gli obiettivi: il vantaggio salariale della laurea rimane elevato, ma lo è molto meno per i giovani



Adulti con redditi da lavoro - premio salariale per l'istruzione terziaria, in % del reddito dei diplomati, per gruppo di età

gli obiettivi: anche il vantaggio occupazionale dei laureati e diplomati si è annullato fra i giovani



Tassi di occupazione per i diplomati e i laureati, per classi di età (25-34enni e 35-44enni)

gli obiettivi: dove è finito il **capitale umano** prodotto in questi anni?

La riforma universitaria del 3+2 ha accresciuto l'offerta di laureati.

Il sistema economico li ha assorbiti, ma oggi le *chances* di occupazione dei giovani laureati sono pari a quelle dei diplomati. Inoltre il premio salariale rimane elevato nel confronto europeo ma si sta riducendo per i giovani

Dove è finito l'investimento in capitale umano dei giovani laureati ?
possibili spiegazioni:

ai laureati stessi

la dinamica salariale dei laureati potrebbe essere migliore di quella rispetto ai diplomati e quindi i frutti dell'investimento si vedranno negli anni successivi

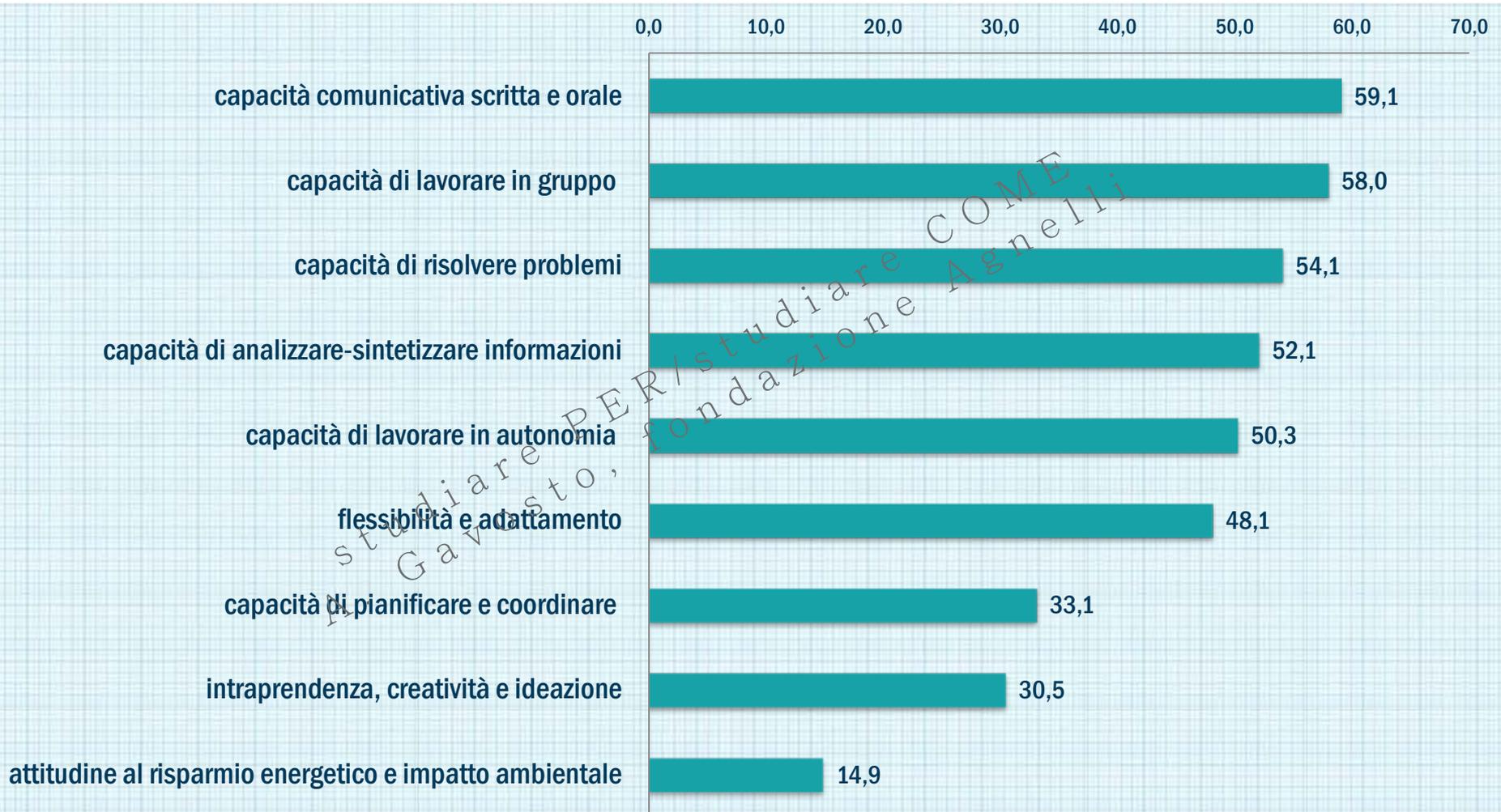
alle imprese

il maggiore capitale umano ha portato a un aumento della produttività. Vi sono però pochi indizi sia successo.

nel nulla

le competenze dei laureati non sono quelle richieste dal mercato, che non riconosce loro alcun premio

gli obiettivi: le competenze richieste dalle aziende ritenute “molto importanti” per i laureati da assumere



l'indagine CT3, condotta da Cared e FGA:

quali sono le competenze trasversali rilevanti per imprese, studenti e atenei?

1

capacità di risolvere problemi

ossia applicare in una situazione reale quanto appreso, individuando gli ambiti di conoscenze che meglio consentono di affrontarla.

2

capacità di analizzare e sintetizzare informazioni

ossia acquisire, organizzare e riformulare dati e conoscenze provenienti da diverse fonti.

3

capacità di formulare giudizi in autonomia

ossia interpretare le informazioni con senso critico e prendere decisioni conseguenti.

4

capacità di comunicare efficacemente

ossia trasmettere informazioni e idee in forma sia orale sia scritta in modo chiaro e formalmente corretto, esprimendole in termini adeguati rispetto agli interlocutori specialisti o non specialisti del settore.

5

capacità di apprendere in maniera continuativa

ossia sapere riconoscere le proprie lacune e identificare strategie efficaci volte all'acquisizione di nuove conoscenze e competenze.

6

capacità di lavorare in gruppo

ossia coordinarsi con altre persone, anche di diverse culture e specializzazioni professionali, integrandone le competenze.

7

essere intraprendente

ossia saper sviluppare idee innovative, progettarne e organizzarne la realizzazione, gestire le necessarie risorse ed essere disposto a correre rischi per riuscirci.

8

capacità di organizzare e pianificare

ossia realizzare idee e progetti tenendo conto anche del tempo e delle altre risorse a disposizione.

l'internazionalizzazione



1

il fenomeno dello studio all'estero è ancora relativamente marginale, se si escludono gli Erasmus. Tenendo conto di chi rimane all'estero a lavorare (soglia minima) siamo al 3,2% dei laureati



2

le università straniere non rappresentano ancora una seria concorrenza per gli atenei italiani. Le classi dirigenti italiane preferiscono una diversificazione verticale (titolo più elevato) a una orizzontale (atenei di maggiore qualità).



3

una delle ragioni di questa strategia è la mancanza di informazioni affidabili sulla qualità delle università

l'internazionalizzazione

quota di laureati triennali e magistrali che hanno svolto periodi di studio all'estero

origini sociali	triennali	magistrali
imprenditori	8,5	10,7
professionisti	7,8	14,3
dirigenti	7,7	14,1
impiegati qualificati	6,8	11,4
totale	5,7	10,2

l'internazionalizzazione

quota di laureati triennali e magistrali che lavorano all'estero a 4 anni dalla laurea

elaborazione a partire dai dati dell'indagine Istat sui percorsi di studio e di lavoro dei laureati, anno 2011, 62.000 casi

corso di laurea	triennali	magistrali
medicina		1,3
ingegneria e informatica	1,7	3,1
professioni sanitarie	0,3	0,1
scienze geo-biologiche, agraria	4	2,4
farmacia, veterinaria	0,1	3,3
matematica, fisica, chimica	1,9	5,9
architettura	4,8	2,9
economia e statistica	1,9	2,4
scienze della formazione, psicologia	4,9	4,5
giurisprudenza	1	1,1
lauree umanistiche	8,2	5,1
lauree politico-sociali	4,9	4,5
totale	1,9	3,2

la VQR è stata un notevole tentativo di valutare la ricerca (anche se meno affidabile per i piccoli atenei). Tuttavia, con l'Asn sta distorcendo gli incentivi contro la didattica

manca una valutazione degli esiti sul mercato del lavoro (occupazione e retribuzioni, normalizzati per settore e area geografica)

la valutazione della didattica non riguarda gli outcome ma solo i processi (AVA). Da un ampio studio di Turri per la FGA emergono due punti deboli: l'eccessivo carico amministrativo e la scarsa responsabilizzazione degli atenei.

Il suggerimento è di: valutare e accreditare gli atenei; operare in una logica di risk assesment (meno controlli se l'ateneo dimostra di funzionare bene); limitarsi a osservare pochi indicatori sentinella per i singoli corsi di studio; dare pubblicità ai risultati.

conclusioni



domanda di competenze trasversali, valutazione, concorrenza nazionale e internazionale, maggiore trasparenza, vincoli di risorse e nuovi strumenti didattici rendono necessaria una maggiore diversificazione dell'offerta formativa fra gli atenei: non tutti possono continuare a fare tutto, ma ogni ateneo dovrà trovare la propria specializzazione (didattica-ricerca)



questo richiederà scelte precise sulle aree da rafforzare e quelle da ridurre o abbandonare. In una fase iniziale il Miur può aiutare il cambiamento ad es accreditando pochi atenei per le magistrali in ogni ssd



a regime il cambiamento non può essere governato dal centro attraverso i requisiti minimi, ma le università devono essere totalmente autonome dal punto di vista decisionale; al contempo, gli esiti devono essere pubblicizzati e i fondi devono seguire gli studenti

**studiare PER/
studiare COME:
formazione
universitaria e
crescita del paese**

commenti a Gianluca Fiorentini

futuro al presente

Il mulino, Bologna

17 ottobre 2014

Andrea Gavosto

Fondazione Giovanni Agnelli

andrea.gavosto@fga.it

studiare PER/studiare COME
A. Gavosto, fondazione Agnelli



FONDAZIONE GIOVANNI AGNELLI WWW.FGA.IT

 FONDAZIONEAGNELLI  @FONDAGNELLI  FONDAGNELLI

